



Franco Brioschi,
Costanzo Di Girolamo, Massimo Fusillo,
Introduzione alla letteratura. Nuova edizione

(Roma, Carocci, 2013, pp. 319 ISBN 978-88-430-6941-5)

di Silvia Antosa

Publicato per la prima volta nel 1984 da Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo con il titolo *Elementi di teoria letteraria*, il presente volume ha visto nel corso degli anni l'introduzione di un nuovo titolo e l'ingresso di un terzo autore, Massimo Fusillo. A dieci anni di distanza, i tipi di Carocci ripropongono il testo in una 'nuova edizione' e in una rinnovata veste grafica. *Introduzione alla letteratura* costituisce un indubbio strumento di riferimento per studiosi, studenti ed appassionati che desiderano avvicinarsi ed approfondire i vari sistemi di indagine sviluppatisi nel corso del tempo intorno alla materia letteraria. Si tratta di un manuale caratterizzato da un forte rigore scientifico, chiarezza stilistica e da un accurato apparato di approfondimenti bibliografici posti in calce ad ogni singola sezione. In questo modo, chi legge riesce a muoversi agevolmente all'interno dell'ampio e variegato panorama esistente sulle specificità e le possibilità cognitive del sapere letterario.



In questa nuova edizione, Brioschi, Di Girolamo e Fusillo propongono una serie di definizioni esplicative che vengono costantemente discusse ed 'aperte' ad una riflessione più ampia. Così facendo, gli autori pongono la massima attenzione a non cristallizzare concetti, temi e approcci critici che vengono volta per volta presentati e illustrati organicamente. Il testo quindi sviluppa dei discorsi che non offrono facili certezze ermeneutiche o categorie analitiche da 'applicare' o da sovrapporre ai testi letterari appartenenti alle diverse tradizioni storiche, geografiche, culturali e linguistiche. È una guida preziosa che rende i propri lettori coscienti in ogni momento della complessità delle questioni affrontate, a partire dalla difficoltà, se non impossibilità, di fornire una definizione univoca dell'oggetto di analisi, la letteratura.

Uno dei tratti distintivi del volume è il senso di apertura dialogica nei confronti di chi legge: come lettrici e lettori siamo pertanto costantemente 'interpellati' nel senso althusseriano, ovvero siamo chiamati ad un confronto con i contenuti proposti in base alla nostra sensibilità critica e alla nostra individualità, formazione ed esperienza. Siamo dunque posti dinanzi al nostro status di membri della comunità letteraria e, come tali, invitati ad esserne parte attiva, e a fruire altresì di testi che si fanno 'opere' nel momento in cui li riceviamo e li aggiorniamo attraverso il nostro bagaglio di conoscenze teoriche/pratiche e la nostra lettura interpretativa. Come sottolineano gli autori, infatti: "La lettura del testo è un esempio caratteristico di 'conoscenza pratica' dove il lettore non solo può ma deve usare sé stesso come strumento di misura" (51). A tale constatazione segue l'invito all'adozione di un approccio integrato ed equilibrato al fine di evitare un "disinvolto impressionismo o [un] rapimento estatico", che potrebbero tradursi nella svolta autoritaria di chi "pretende di elevare a paradigma le proprie reazioni" (*ibid.*).

In particolare, gli autori pongono in rilievo la/e modalità con cui è possibile partecipare alla costruzione del/i senso/i e del valore estetico di un'opera, ovvero tramite un "processo di legittimazione" (231). Attraverso tale processo, decidiamo di leggere un testo, di trasmetterlo e di farne oggetto di insegnamento, attribuendo dunque ad esso una cifra ermeneutica tale da giustificare il riuso, la trasmissione e la circolazione all'interno della comunità letteraria. Il volume incrocia così l'enfasi sul senso di responsabilità dei lettori nel processo di costruzione dei sensi dei testi letterari, che sono, nelle parole degli autori, "infiniti e non illimitati" (186) con il ruolo che viene a noi richiesto nel momento in cui interagiamo con il presente manuale. In entrambi i casi, il presupposto di base che anima tale esperienza sarebbe, parafrasando Simone de Beauvoir, quello secondo cui 'lettori e lettrici non si nasce, lo si diventa'.



Similmente, un altro invito disseminato nel manuale è quello a cogliere con attenzione le modalità di individuazione dei significati e delle proprietà di un testo letterario. Se i vari capitoli della guida identificano una serie di modelli interpretativi e correnti di pensiero consolidate, sarà compito di chi legge confrontarli con il proprio posizionamento teorico ed ermeneutico. In altre parole, interpretare un'opera letteraria vuol dire attivare una serie di significati e di sensi attraverso il confronto con un'opera, cercando altresì "di conformarsi a più metodi, più o meno rigorosi, che ne garantiscano l'efficacia. Tuttavia – ricordano gli autori – anche l'interpretazione è un'attività creativa" (233).

Introduzione alla letteratura presenta ed introduce efficacemente i vari approcci teorici e le principali tappe di elaborazione delle forme letterarie e testuali dall'antichità greco-latina al mondo contemporaneo, toccando periodi fondamentali come il Seicento, il Settecento e l'Ottocento, ovvero il secolo del grande romanzo realista. Il volume è suddiviso in otto sezioni che guidano i lettori all'interno del percorso proposto: dall'introduzione all'"istituzione letteraria", oggetto di indagine del primo capitolo, si procede ad una presentazione della stilistica e della retorica, per poi analizzare in modo articolato, in due unità distinte, i "modi della poesia" e i "modi della narrativa". Il capitolo successivo è dedicato allo studio dei temi e alla complessa relazione tra letteratura e identità, mentre le unità seguenti identificano il rapporto tra arte, scena, immagini e letteratura e l'esperienza estetica quali tappe fondamentali per la costruzione di un discorso letterario. Pertanto, dall'illustrazione dei metodi più 'tradizionali' di analisi del testo, come la semiologia e lo strutturalismo, gli autori giungono ad illustrare pratiche più fluide e recenti come la nuova tematologia, che analizza le trasformazioni dei temi letterari a livello transculturale, e le più recenti teorie incentrate sui meccanismi con cui la letteratura rappresenta e costruisce le identità cosiddette minoritarie: etniche, di genere, sessuali, sociali. Tra di esse, il *New Historicism*, le teorie e pratiche femministe, i *gay and lesbian theories* e gli studi postcoloniali.

In particolare, Brioschi, Di Girolamo e Fusillo pongono l'accento sulla contaminazione degli spazi analitico-discorsivi aperta da tali nuovi approcci, invitando i lettori a guardare oltre i confini nazionali italiani per creare un approccio aperto, integrato e dialogico con le altre culture e le altre tradizioni letterarie, europee ed internazionali. Tutto ciò senza dimenticare di porre in essere una discussione inter- e trans-disciplinare tra la letteratura e le altre discipline, tra cui, ad esempio, la psicologia, l'antropologia ermeneutica, la linguistica e la filosofia. L'approccio comparato e interdisciplinare costringe pertanto ad una revisione e/o ad una 'creazione' degli strumenti metodologici ed analitici, creando così uno scarto rispetto alla tradizione. Del resto, la collocazione testuale e il potere estetico della letteratura richiedono degli approcci diversificati e molteplici rispetto ai vari ambiti epistemici indagati e ai complessi linguaggi della rappresentazione – o meglio, delle rappresentazioni.



Rispetto alla precedente versione, la “nuova edizione” di *Introduzione alla letteratura* offre una sezione finale, intitolata “Nuove frontiere”, che risponde alle numerose sfide poste dalla rapida espansione degli ambiti e degli oggetti di indagine della teoria letteraria. Tra di esse, come ben evidenziato dagli autori nella densa introduzione, vi è anche “la rivoluzione digitale, [che] ha cambiato radicalmente (e continuerà a cambiare) le nozioni stesse di testo, autore, pubblico, editore, proprietà intellettuale” (11). Si tratta di un quadro multiforme e variegato, i cui punti nodali vengono discussi da alcuni giovani studiosi, a partire da Giulio Iacoli, che analizza gli studi della nuova corrente della geocritica. Sorta dalle complesse intersezioni tra geografia e critica letteraria, tale sistema di indagine investiga la rappresentazione letteraria dello spazio quale tessuto socio-culturale e simbolico. Le problematiche poste dalle teorie queer all’analisi letteraria sono introdotte nella sezione curata da Eleonora Pinzuti, la quale, muovendo da una prospettiva costruzionista della nozione di genere sessuale (*gender*) come dato socio-culturale, definisce i “Queer Studies” come “quegli studi che, condividendo una medesima genealogia di sapere (gli studi sulla sessualità, la critica al sapere dominante), analizzano le differenze e le identità a partire dalla connotazione sessuale” (249). In tal modo, essi problematizzano l’apparente naturalità tra sesso, genere e desiderio sessuale destabilizzando i concetti stessi di identità e soggettività. L’analisi proposta da Pinzuti non dimentica di toccare temi attuali tra cui i confini tra umano e postumano, le teorie post-queer e la ricezione del queer nel contesto critico ed accademico italiano.

La fluidità dei confini tra *fiction* e *non fiction*, tra le “storie inventate” e le cosiddette “storie vere”, è disaminata nel paragrafo a firma di Gianluigi Simonetti, il quale ne traccia la storia e le ramificazioni contemporanee (tra le quali, ad esempio, l’autofinzione). La dimensione etica degli studi letterari (*New Ethics*) e il Neo-formalismo (*Reading for Form*) vengono invece affrontati in due distinte sezioni a cura di Stefano Ercolino. Laddove la cosiddetta ‘svolta etica’ investiga le modalità con cui la letteratura mette in scena e/o pone in discussione i modelli morali dominanti, collocandosi così in una prospettiva fortemente interdisciplinare, il neoformalismo sembra invece sancire un ritorno di interesse verso la forma quale categoria fondamentale dell’analisi letteraria in contrapposizione ai *Cultural Studies* e al *New Historicism*, rei di aver ‘ridotto’ la letteratura a mero documento in un intreccio di pratiche discorsive eterogenee.



Pertanto, le 'nuove frontiere' aperte dal volume hanno il grande merito di contribuire attivamente al dibattito attuale, importando in Italia i termini del vivace scenario internazionale. Si tratta di ambiti di studi e di ricerca ricchi ed articolati, la cui complessità è ancora da esaminare e da discutere criticamente sia in termini di metodologia analitica sia in termini teorici (si pensi ai dibattiti su queer, post-queer e ancora sul post-umano, che spesso stentano a giungere nelle aule universitarie). La nuova edizione di *Introduzione alla letteratura* è pertanto una guida preziosa che invita lettori e lettrici ad esplorare la fitta rete di direzioni ermeneutiche, di suggestioni simboliche, di interpretazioni epistemiche ma anche delle numerose ambiguità e punti aperti che sono presenti nel complesso universo della rappresentazione e della critica letteraria contemporanea.

Silvia Antosa

Università degli Studi di Palermo

silvia.antosa@unipa.it